

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Per l'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio »	» 20	» 10.50	» 6.—
Per l'Ufficio franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Ufficio le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Per l'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 405.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

## PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nullo degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## MANOVRE PRUSSIANE IN AUSTRIA

Le interpellanze alle Camere Inglesi sulla politica estera del gabinetto Gladstone non sono che l'eco di quelle generali apprensioni che investono tutta l'Europa dopo gli avvenimenti del 1870, e dopo la pace che ne fu la conseguenza, e delle quali devesi cercare il principale motivo nei progetti che si attribuiscono alla Prussia, soprattutto dacchè furono noti gli stretti legami che la uniscono col gabinetto di Pietroburgo.

Abbiamo detto inesattamente « dacchè furono noti » mentre è impossibile che non si conoscessero prima d'ora, o che almeno s'intravedessero come certi. Se non si è trovato modo di spezzare quel connubio, o almeno di frustrarne in gran parte gli effetti, vuol dire che un'apatia inesplicabile, e una pusillanimità, di cui non si è mai veduto l'esempio, prevalsero nei gabinetti europei all'evidenza dei migliori consigli.

Ora, come si dice, tutti i gruppi vengono al pettine, e si muovono alti lài quando forse non n'è più il tempo. Il Germanismo vuole svilupparsi con tutti i suoi corollari e vediamo assai difficile che qualcuno possa arrestarlo.

L'agente più attivo della Prussia, il partito nazionale tedesco, vale a dire il partito dell'unificazione, non sembra soddisfatto di aver assorbito la Germania del sud. La stessa conquista dell'Alsazia non basta alla sua ambizione; esso rivolge ora gli occhi verso l'Austria, e agogna non solo la parte tedesca dell'Impero, ma anche la Polonia. Esso vuole, si, far grazia per il momento all'Ungheria, ma la previene fin d'ora ch'essa non può più rimanere coll'Austria sul piede di eguaglianza in cui si è collocata nel 1867.

Tutto ciò risulta chiaramente da queste brevi parole del *Journal de Genève*:

« Si scrive da Vienna, dice quel giornale, che in una riunione tenuta ultimamente dal partito nazionale (*Parleitag*) allo scopo di determinare la posizione dell'Austria nei suoi rapporti col nuovo impero tedesco, si è votata senza discussione e all'unanimità la seguente risoluzione. « Noi salutiamo « l'unità tedesca realizzata. Noi non « sapremmo vedervi alcun pericolo per « i nostri proprii interessi. Noi vogliamo « mantenere i nostri rapporti colla Germania per mezzo di un'alleanza « (*Bundnis*) sempre più stretta con « quel paese e sviluppare e consolidare « tale alleanza sul terreno del diritto « internazionale. »

« L'assemblea chiede inoltre, o l'ingresso della Polonia austriaca nell'organizzazione dell'impero, oppure il mantenimento della posizione separata della Polonia, ma togliendole le parti tedesche, che le furono riunite (ducati d'Asschwitz e di Zator). »

« Quanto ai rapporti dell'impero col-

l'Ungheria, l'Assemblea dichiara che l'istituzione della delegazione è riconosciuta come insufficiente, e che fa d'uopo introdurre certi cambiamenti costituzionali.

« Finalmente, per ciò che riguarda i tedeschi dell'Austria, l'Assemblea ha deciso di fondare a Vienna un giornale che rappresenti il partito, aggiungendo che le spese ne saranno coperte da sottoscrizioni volontarie, e da una quota annuale. »

L'Europa comincerà essa a capire?

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 11 marzo.

La commozione della città per i fatti della piazza del Gesù è immensa. Già da molti giorni la pazienza del pubblico era messa alla prova dalle intemperanze dei predicatori, e quanto meno i cittadini sono avvezzi a questa licenza di polemica contro il governo, tanto più si andava diffondendo l'irritazione e il malcontento, si contro i promotori di questo scandalo, si contro l'autorità di pubblica sicurezza, da cui si pretendeva che vi ponesse fine. Ieri l'altro cominciò questa irritazione a manifestarsi in qualche dimostrazione tra liberali e sanfedisti, e le cose andarono abbastanza avanti da richiedere l'intervento della guardia nazionale. Alcuni spettatori più che devoti eransi trovati in chiesa presenti alle stolide allusioni e insinuazioni del predicatore del Gesù; uscendo esprimevano chiaramente la loro riprovazione; altri, più o meno cacciapetri (poichè con questa qualifica si designano tutti i partigiani della reazione) avean voluto ripostare, e la questione si avvicinava ad un conflitto, quando l'intervento dei militi riuscì ad acquietarli. Com'è naturale il giorno dopo i due partiti si diedero senza volerlo la posta, preparati a qualche cosa di più grave. La piazza del Gesù, un po' prima di mezzogiorno, era gremita di gente, e la forza pubblica, prevenuta di quanto poteva succedere, stava pronta nelle vie vicine. Finita la predica, e mentre usciva l'uditorio, cominciò qualche sanfedista a lagnarsi di quel minaccioso assembramento. Ne nacquerò grida e fischi da parte della folla; fu veduto qualcuno degli ufficiali e soldati del corpo de' suoi, che sfacciatamente provocavano agitando i bastoni la folla; dai segni e dalle parole fu un punto solo passare ai fatti, e dopo una salva di fischi succedettero le bastonate ed i pugni. Le guardie di questura, i carabinieri e due compagnie di linea riuscirono per questa volta a dissipare la folla; ma non garantirei di quello che succederà domani o dopodomani, tanto è il fermento nella popolazione.

L'autorità pubblica si condusse con molta prudenza e moderazione e i soldati furono vivamente applauditi; ma il suo compito è assai difficile tra le esigenze della stampa e le necessità

della pubblica sicurezza. La maggioranza chiede insistentemente che per ordine del governo sia chiusa la chiesa del Gesù, ma nessuno si dissimula la gravità, ed anche la poca utilità di siffatto provvedimento. Se i clericali non potranno più agitarsi e commuovere la popolazione al Gesù, sceglieranno un altro campo, e rimarrà il fatto, che si è fatto chiudere una chiesa per cedere alla pressione popolare, senza che per questo sia tolta la fonte del male, ossia lo spirito provocatore dei gesuiti, che sono l'anima di tutte queste dimostrazioni tumultuose. È difficile d'altra parte riuscire a persuadere il popolo che il governo è abbastanza superiore a questi tentativi degli agitatori per lasciarli sfogare nella loro bile impotente, e non curarli. Questo modo di rendere vani gli ultimi sforzi della reazione entrerà forse nei costumi della popolazione fra qualche anno, ma per ora le passioni sono troppo vive. E pure a questo dobbiamo riuscire, ed io spero che ci riusciremo. S.

(T) Firenze, 11 marzo.

Il telegrafo vi avrà già portata la notizia di una rivolta in Algeria. Non ci mancava altro per la Francia che anche qui i suoi possedimenti fossero minacciati da una ribellione. È certo che il Governo riescirà a domare i ribelli, ma ciò che è dubbio si è se oggi ne troverà la forza sufficiente, e se la rivoluzione non potrà prendere troppo salde radici, cosicchè si abbiano a richiedere nuovi sacrifici al riacquisto di quelle provincie che alla Francia furono sempre di tanto giovamento, e che essa in onta alla sua repubblica ed in onta ai principii di nazionalità non è certo disposta a lasciarsi prendere da nessuna potenza o dalla rivoluzione, senza difenderne a palmo a palmo il terreno.

La questione della alleanza russo-prussiana è soggetto a mille commenti, e benchè dal ministro inglese sia stata quasi completamente smentita, pure essa dà luogo a commenti, e sa volete anche a seri timori, tanto più che la Russia non smette dai suoi armamenti. La sola potenza che se ne sta quasi indifferente è l'Italia, la quale invece di occuparsi dell'armamento, perde il suo tempo nel combattere i placet e gli *evequatur*.

Il Comitato oggi, contrariamente ai metodi invalsi, ha votato due progetti di legge, quello sull'unificazione legislativa, e l'altro sulle libertà delle Banche. Il primo passò senza contrasto; quanto al secondo dopo qualche breve discorso in merito ed uno scambio di osservazioni tra gli onorevoli Seismidola e Finzi in proposito di due ordini del giorno da essi presentati, finì coll'essere votato a grande maggioranza quello del Finzi con cui, adottato in massima il progetto, lo si rimetteva alla Giunta pregandola tenere conto delle opinioni emesse dal Comitato.

La Camera oggi continuò la discus-

sione dell'interminabile legge sulle guarentigie, ma fece poco cammino mentre non riuscì neppure a votare il solo articolo 16, e notate bene che esso non è tra i più contrastati. Vari furono gli oratori, ma chi riportò un vero trionfo fu il Minghetti. È difficile immaginare un oratore di forme più simpatiche e convenienti; e se alla forma aggiungete la profondità dei suoi concetti, la lucidezza delle sue idee, e la facile chiarezza con cui svolge gli uni e le altre, troverete un complesso di qualità che lo rendono interessante, e così fu mentre la Camera lo ascoltò con religioso silenzio per oltre un'ora che durò il suo discorso.

M'immagino che voi ne darete un esteso resoconto nel vostro Giornale, (1) per cui m'astengo dal darvene anche un sunto — non posso però la meno di accennarvi ad un concetto che, trattato con frasi felicissime gli procurò vivissimi segni di approvazione. Tornando prima ai timori mostrati da molti sulla libertà della Chiesa, disse che non si doveva temerne alcun danno, perchè non era che una libertà come un'altra, e come aveano i suoi pericoli la libertà d'associazione, quella della stampa, quella commerciale e qualunque altra libertà, anche questa aveva i suoi, ma che come Governo e società, accettano le une e gli altri, così conveniva affrontare anche questa, certi che l'avvenire avrebbe di assai scemati i timori che i pericoli soverchiassero i benefici effetti della libertà.

Dopo il Minghetti parlarono altri oratori, ma poco ascoltati tutti si trascinò la discussione sino alle 6 1/2 senza che si potesse venire alla votazione, perchè i deputati alla spicciolata aveano già abbandonata la sala.

Se l'ultimo oratore che fu il Micheletti avesse sacrificato il suo discorso che avea in petto, forse la Camera già stanca avrebbe chiesta la votazione dell'articolo, ma lo si volle lasciar parlare, i deputati disertarono e così siamo minacciati per lunedì di un discorso Mancini, il quale per giunta si dice occuperà quasi intera la seduta! Ormai è inutile sperare qualunque tregua da questi monopolisti della parola, ed è una dura legge dover sacrificare ad essi le più vitali questioni. A questo proposito leggete il primo articolo del *Diritto*, e dite se non lo trovate giusto! Esso è la vera espressione dei nostri bisogni e delle contrarietà che alla loro realizzazione fanno sorgere pochi deputati!

(1) Lo daremo domani. (La Redaz.)

Troviamo nella *Gironde* la seguente lettera scritta da Cremieux a Thiers, in data d'Arachon, 1.º marzo:

Signor presidente,

Se bisogna accettare odesta abominabile convenzione, che si osa chiamare *trattato di Parigi*, e subire la dolorosa mutilazione di due delle nostre più care provincie e l'odioso impoverimento delle

nostre finanze, sffrettiamoci a far cessare il flagello dell'occupazione nemica.

Il Prussiano, per ritirarsi dalla Francia, esige cinque miliardi, dei quali uno pagato entro l'anno e quattro in tre anni. Egli vuole l'interesse del 5 per 0/0. Versiamo immediatamente i cinque miliardi nelle sue casse vuote. Ch'egli parta rimpinzato d'oro e di preda, ma che parta, e che cessi di calpestare il rimanente del suolo della nostra cara patria. Sottoscriviamo i cinque miliardi, paghiamo, e sino a quel giorno, scritto in Cielo, la Francia si rammenti che l'Alsazia e la Lorena sono terra francese, che l'abbandono di quelle due sorelle è l'onta dell'Impero, e che la Repubblica, levandofiermente il capo, saprà prendere la sua rivincita.

Che ciascuno di noi consulti lo stato della sua sostanza, e facciamo alla patria un'anticipazione, che essa rimborserà in una lunga serie d'anni, a noi o ai nostri figli.

Nella modesta posizione economica che mi sono acquistata nello spazio di più d'un mezzo secolo di lavoro, offro al mio paese cento mila franchi di mia sottoscrizione.

Affrettiamoci! Che entro il corrente mese di maggio sia tutta sottoscritta. Abitanti delle città che fate sì nobili sforzi per conservare la Repubblica che desideriamo, concertatevi insieme; insegnate agli abitanti delle campagne ciò che può il patriottismo; un mese ancora, e, se la Francia lo vuole, la Francia sarà liberata.

AD. CREMIEUX.

Ecco la lettera che Glais-Bizoin scrisse al sig. Dureste, e che ci fu annunciata dal telegrafo:

Caro pronipote,

Durante cinque mesi e mezzo di potere assoluto, le cure della cosa pubblica mi hanno talmente tenuto occupato che mancandomi completamente il tempo di leggere un giornale qualunque, e tornando oggi soltanto da Parigi, aperto per caso il giornale *Les Côtes du Nord*, vi lessi una lettera nella quale tu hai voluto ribattere la voce sparsa che avessi venduto la Tour de Cesson, realizzato ciò che possedo in Francia, e poscia fuggito in Inghilterra portando via una cassa dello Stato. Ciò ti ha singolarmente ferito e sorpreso; ma in quanto a me non rimasi nè stupito nè offeso.

Una lunga esperienza mi ha insegnato che più un racconto è assurdo e più, in certi momenti, ha probabilità d'essere ritenuto per vero. Non bisogna essere uomo politico e aver consegnata la sua vita all'opinione pubblica per isdegnarsene. Che gli autori di tali assurdità non ne facciano oggetto di trionfo! da somiglianti manovre non ci può venir danno; è il portato delle elezioni ritardate e fatte in dolorose circostanze. Non ho che un desiderio, ed è che quelli che ci succedono siano più fortunati nel compimento del loro terribile mandato.

Lascio il potere senza rincrescimento, l'abbandono come nessuno l'ha fatto prima di me, non avendo ricevuto nè denari nè favori. Qualunque siano gli errori che mi possono rimproverare, oso affermare che diedi al mio paese tutto ciò che potevano dargli il cuore e l'anima d'un buon cittadino. Bene o male che



NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — I giornali clericali di Roma hanno serbato il più gran silenzio sull'ultimo concistoro, tenuto in Vaticano, e tacuto affatto dall'allocuzione pronunziata dal Santo Padre.

FIRENZE, 11. — Ci si dice, scrive l'Esercito, che il ministro della guerra abbia intenzione di accrescere il personale dei distretti militari. Il numero delle compagnie nei 45 distretti sarebbe portato a 160. A queste compagnie dovranno essere assegnati gli ufficiali riconosciuti meno idonei al servizio attivo.

MILANO, 10. — Leggesi nella Lombardia:

Il vaiuolo, che da qualche tempo pareva svistato, ha preso da alcuni giorni uno sviluppo gravissimo. E esso corre in sobborghi ed i comuni rurali in guisa tale da mettere l'allarme nella popolazione.

TORINO, 10. — Nella giornata di ieri erano di passaggio per Torino molti volontari garibaldini, reduci dal campo francese, vestiti in uniforme coi distintivi del loro grado.

GENOVA, 10. — Ieri l'altro a sera giunsero colla ferrovia circa 200 garibaldini. Ieri mattina ne giunsero altri per via di mare. (*Gazzetta di Genova*).

— 11 — Ieri il nostro prefetto, Comm. Myr, si è recato a Rossiglione, ove sono fatti per cura delle Autorità, i maggiori sforzi per preservare quel paese dai pericoli ond'è minacciato per l'avvallamento di quella montagna. (*Idem*)

— Col 1° maggio prossimo sarà da Genova trasferito a Napoli il Comando del corpo fanteria marina: si ritiene che per quell'epoca debba essere alla Spezia tutto quanto si trova ancora in Genova della marina militare.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Il Times ha da Parigi in data del 9:

I marinai tentano di rimpiazzare la bandiera rossa della Colonna di luglio colla tricolore. Ne seguì un tumulto, i marinai furono imprigionati e la bandiera venne rimessa. Otto battaglioni della Guardia nazionale custodiscono la piazza della Bastiglia. Tre vagoni carichi d'armi furono saccheggiati.

— Il ministro delle finanze Poyer Quartier propone che lo Stato comperi tutte le linee ferroviarie.

DANIMARCA, 7. — Secondo i giornali scandinavi il conte di Bismark avrebbe indirizzato al Governo danese una Nota, nella quale gli offrirebbe di restituire lo Schleswig settentrionale verso l'ingresso dell'Jutland nella lega doganale.

SPAGNA, 9. — La regina di Spagna entrerà in Madrid lunedì prossimo. Domenica sera la Corte si fermerà all'Escuriale dove è, si sa, il celebre palazzo che serve di reale residenza autunnale.

Lunedì mattina, il reale corteo percorrerà i 37 chilometri che vi saranno da questa residenza a Madrid.

Si assicura che i preparativi fatti per ricevere la nuova sovrana sono assolutamente splendidi, e tali da smentire le voci inquietanti che male intenzionate persone ad arte avevano fatto spargere.

SVIZZERA, 10. — La Gazzetta Ticinese da per dispaccio:

Berna 10. — In seguito a sanguinosi perturbazioni, in occasione del festeggiamento della pace tedesca, avvenute ieri a Zurigo da parte di ufficiali francesi, vennero ordinate delle misure militari.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

**Infornato.** — G. F. cameriere della trattoria Zangrossi nella scorsa notte cadendo a terra con una bottiglia in mano si produceva tale una ferita alla mano stessa per cui doveva essere dalle guardie

di pubblica sicurezza condotto all'Ospedale.

**Coscritti.** — Questa mane alle ore 9 i coscristi della classe 1849, appartenenti al 35° Reggimento fanteria, prestarono giuramento nella chiesa di santa Giustina.

**Filantropia.** — Sapendo che il cuore dei Padovani mai si mostra insensibile alla sventura immeritata, invochiamo la carità cittadina in favore di una madre di famiglia, che si trova nella più squallida miseria.

Prime offerte

A. Camporese . . . . . L. 2.00  
P. Sede . . . . . » — 50

**Belle arti.** — Il periodico *L'arte in Italia* contiene un articolo dell'illustre marchese Pietro Estense Selvatico sulla riparazione e ripulitura degli antichi affreschi di Andrea Mantegna nella nostra chiesa degli Eremitani.

In quell'articolo è fatto un elogio assai lusinghiero del sig. prof. Guglielmo cav. Botti di Pisa per l'eccellente suo metodo di rinettare e risarcire gli affreschi; metodo di cui già si diede un bel saggio l'anno scorso salvando da rovina gli insigni affreschi di Giotto nella chiesa dell'Annunziata qui a Padova, e che oggidì egli ha ripetuto con uguale successo per quelli pur celebri del Mantegna.

**Teatro Concordi.** — Fu assai gustata ieri sera la Commedia *Il figlio di Giboyer*: l'esecuzione non poteva esser migliore, nè più decorosi vestiario e messa in scena.

Del resto dove recitano la Reinach, Calloud, Diligenti, Asta, ed altri non si può mai dubitare dell'esito.

Applausi e chiamate non mancarono.

**Sequestro.** — Ieri mattina d'ordine d'ufficio veniva dalle guardie di P. S. sequestrato alla moglie del custode del Monte di Pietà certa C. D., un biglietto di pegno i cui oggetti impegnati sono di compendio del ferto di gioie già accennato a danno Barbieri Pietro in Via St. Anna.

**Caso lagrimevole.** — Due bambine dei pressi di Vicchio (Firenze) una di 7 e l'altra di 4 anni, auararono ieri una fane ad una stalla e si divertivano a fare l'altalena. Ad un tratto, però, una di esse rimase impigliata nella fane e strozzata, cessando all'istante di vivere. (*Opinione*)

**Orrenda disgrazia.** — Nel comune di Viadagola una povera bracciante dopo aver messi in letto tre suoi piccoli figli usciva di casa; ma non avvertiva quella disgraziata di portar seco lo scaldino, che lasciava invece imprudentemente presso un pagliericcio nella stanza istessa. Quella misera donna fu orribilmente punita della sua dimenticanza, che al ritorno vide una nube di fumo uscire dalla stanza, ed entrata trovò che il pagliericcio s'era abbruciato ed i suoi tre figliuoletti erano morti per asfissia. Oh, caso miserando! (*Gazz. dell'Emilia*)

OSSERVATORIO ASTRONOMICCO DI PADOVA

13 marzo  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova  
ore 12 m. 9 s. 42,2  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 12 s. 9,3  
Osservazioni meteorologiche  
seguite all'altezza di m. 17 dal suolo,  
e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	765,2	766,0	767,3
Termometro centigr.	+6°,4	+13°,8	+9°,5
Direzione del vento	ne	es	so²
Stato del cielo . . .	nav.	se-reno	se-reno

Dal mezzodi del 11 al mezzodi del 12  
Temperatura massima = + 14° 8  
» » minima = + 4° 6

SPETTACOLI

**TEATRO CONCORDI.** — La Compagnia drammatica Diligenti-Calloud rappresenta: *Una nobile vendetta* di A. Bilot; quindi *Il Seccatore*, del duca di Ventignano. — Ore 8.

**TEATRO GARIBALDI.** — Si rappresenta *Fiorina*, musica del maestro Pedrotti — Ore 8.

ULTIME NOTIZIE

Ieri in Senato cominciò la discussione sul progetto d'ordinamento dell'esercito; presero la parola l'on. Angioletti ed il ministro della guerra.

Il Senato ha pure votato, a scrutinio segreto, alcuni progetti di legge d'ordine secondario.

La Camera discusse sull'articolo 16 del progetto di legge delle garanzie. Su quest'articolo furono svolti vari ordini del giorno.

L'on Minghetti cercò di dimostrare l'insussistenza dei pericoli che taluno vuol vedere nell'abbandono per parte del governo dell'ingerenza finora esercitata nella nomina dei vescovi.

La discussione sullo stesso articolo sarà continuata nella prossima seduta.

Il Comitato privato ammise ieri senza discussione il progetto di legge già sancito dal Senato per l'unificazione legislativa delle provincie Venete e di Mantova.

Leggesi nell'Italie:

Non possiamo che confermare oggi i ragguagli dati ieri sulla vertenza tunisina, aggiungendo che il gen. Hussein è andato a Livorno col suo seguito probabilmente per imbarcarsi e tornare a Tunisi.

Ci si assicura, dice lo stesso giornale, che fu già firmato il decreto reale che riduce a due i reggimenti dei granatieri, e che riorganizza la fanteria di linea in 80 reggimenti composti ciascuno di uno stato maggiore, di tre battaglioni di 4 compagnie e di un deposito.

L'*Opinione* parlando dei casi di Roma dice che la polizia non fu abbastanza sollecita nel prevenire il tumulto.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

MADRID, 10. — Il Re partirà domattina per Alicante per ricevere la Regina. Alicante prepara un gran ricevimento.

BRUXELLES, 11. Parigi, 10. — Rochefort è morto. Nell'incidente della ferrovia di Futeau vi fu una trentina di vittime. 40,000 guardie mobili sono diggià partite da Parigi. La tranquillità continua.

BERLINO, 11. — Le disposizioni militari per la prossima occupazione sono fissate. Le truppe della landwehr saranno licenziate immediatamente. Circa i prigionieri appartenenti ai territori annessi, coloro che desiderano restare nel soggiorno attuale sono posti in libertà. I prigionieri che vogliono ripatriare saranno trattati come gli ufficiali che furono rinviati sulla loro parola d'onore. Quelli che vogliono restare nell'armata francese si tratteranno secondo il trattato di pace.

BORDEAUX, 11. — Assemblea. — Thiers pronunziò un lunghissimo discorso che fu applaudito. Parlando di Parigi disse sperare nel ristabilimento della tranquillità. Se l'ordine fosse turbato il governo agirà energicamente. L'Assemblea agì saggiamente limitandosi a riorganizzare il paese, la prega ad evitare le questioni politiche capaci di destare le passioni.

Thiers giura di non ingannare giammai l'Assemblea, e di non fare mai alcun atto di tradimento contro la sua sovrannità.

Denfert e Grosjean hanno le loro dimissioni.

MARSIGLIA, 11. — Rendita francese 52 90, rendita italiana 54 —, nazionale 471 25, spagnuolo 30 3/4, lombardo 230 —, romane —, egiziano 406 25, tunisino —, ottomane 282 —, austriache 782 50.

BORDEAUX, 11. — Thiers partirà lunedì. Tutti i Ministeri e gli uffici amministrativi partiranno tra oggi, domani e lunedì.

LONDRA, 10. — Camera dei Comuni. — Gladstone dice che il Governo non è intenzionato di proporre modificazioni alle leggi relative all'esportazione delle armi e delle munizioni.

Gladstone rispondendo ad una interpellanza, dice che il colonnello Walker, addetto militare a Berlino, il quale assistette nel 1866 all'ingresso dei Prussiani a Berlino, come partecolare, ora ha l'ordine di partire per l'Inghilterra appena il Principe reale di Prussia lascerà la Francia.

BRUXELLES, 11. — Hasi da Parigi, 10:

Ieri avvenne sulla ferrovia di Futeau un deplorabile accidente ad un convoglio composto di 32 vagoni di feriti ed ammalati tedeschi che facevano ritorno in Germania. Il *Figaro* dice che 19 vagoni furono stritolati da un treno di merce che veniva loro dietro, il quale non avvisò dei segnali che vennero fatti. Ogni vagone conteneva da 20 a 25 tedeschi.

Ieri il generale Aurelles de Paladine ricevette il comandante della guardia nazionale di Belleville che mostrò assai soddisfatto delle sue dichiarazioni repubblicane. Nulla di nuovo a Montmartre: pare siano per prevalere disposizioni concilianti.

LONDRA, 11. — Consolidato inglese 91 11/16, rendita italiana 53 1/2, turco 42 1/2, spagnuolo 29 7/8, tabacchi 89.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il dazio sul tabacco fu accresciuto.

ZURIGO, 12. — I disordini avvenuti giovedì fra i tedeschi e la plebe, a cui unironsi alcuni soldati ed ufficiali francesi rinnovaronsi venerdì. La plebe sforzò la prigione per liberare detenuti. Fecesi fuoco. Vi fu un morto; la folta ritirò. Ieri dicevasi che i simultaneamente saccheggierebbero gli arsenali, e la Banca. Il governo fece venire truppe. L'ordine non fu più turbato.

BORTOLANNO MOSCHINI, gerente respons.

**L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI**

LIBRE 3 CARATURE

Via Rondinelli, N. 8, FIRENZE

Mette in vendita, al prezzo di Lire 3, dei titoli di partecipazione, che danno diritto di concorrere per tre anni a tutte le estrazioni di obbligazioni dei prestiti seguenti:

MILANO (1881), BARI, BARI, REGGIO, IMPRESO NAZIONALE

In 3 anni: 57 Estrazioni. — 7113 premi fruttanti complessivamente L. 727.140 Lire.

La sottoscrizione è aperta dal 1 a tutto il 14 marzo, in Firenze, via Rondinelli n. 8, p. p., in Padova presso il sig. Giuseppe Monti e N. 1107, Piazza Cavour.

Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetti